

Vocabolario Dantesco



2015-2021. Nel 750° anniversario della nascita e in vista del 700° della morte di Dante, l'Accademia della Crusca e l'Opera del Vocabolario Italiano hanno avviato la redazione di un vocabolario dell'opera del padre della lingua italiana. Il *Vocabolario Dantesco* si propone di mettere al servizio degli utenti un nuovo strumento che permetta una piena comprensione del lessico di Dante in rapporto alla lingua del suo tempo, delle generazioni precedenti e successive, della tradizione letteraria latina e romanza.

La redazione sarà dedicata in primo luogo alla *Commedia* e si allargherà in un secondo tempo alle altre opere volgari. La pubblicazione è prevista *on line*, in parallelo al *TLIO*.

Il lemmario di base è costituito sull'edizione di riferimento della *Commedia* (Petrocchi 1994) ed è integrato con le varianti lessicali significative reperibili nelle altre edizioni (Lanza 1996, Sanguineti 2001), nei relativi apparati critici e nella bibliografia più accreditata.

COMMISSIONE SCIENTIFICA: Giancarlo Breschi, Rosario Coluccia, Giovanna Frosini, Lino Leonardi, Paola Manni, Aldo Menichetti, Mirko Tavoni.

COORDINAMENTO: Giuseppe Marrani, Rossella Mosti, Zeno Verlato.

REDAZIONE: Barbara Fanini, Luca Morlino.

REALIZZAZIONE INFORMATICA: Andrea Boccellari.

INDURARE v.

SIGNIFICATI: **1** Diventare duro. [In partic.:] crescere con un tronco rigido. **2** [Var.] Diventare rigido per il freddo; coagulare, ghiacciare. Fig. Diventare insensibile.

FREQUENZA: 1 (Purg.); [Var.] 1 (Inf.).

FORME: *indurasse* Purg. 1.104; [Var.] *indurata* Mart, *'ndurata* Lo Ricc Triv Tz – Lanza Inf. 1.20 (:).

CORRISPONDENZE:

Opere dantesche: ♦ Convivio: *induri* 4.21.14.
Testi italiani antichi: [sottocorpora OVI](#); [CLPIO](#).
[Commenti danteschi](#).
Vocabolari: [TLIO](#); [Crusca in rete](#).

NOTA: Allomorfo più antico ed etimologico (lat. *indurare*) di *indurare*, rispetto al quale è più diffuso nella lingua delle Origini. In *Purg.* 1.104, al di là del signif. proprio, si presta anche a un'interpretazione allegorica contestuale nel senso di 'montare in superbia'; cfr. Jacopo della Lana: «Esclude ogni atto fuori che umiltà essere principio di purgazione».

NOTA FILOLOGICA: La variante *'ndurata* di *Inf.* 1.20 è accolta a testo da Lanza, che vi ravvisa «l'icastica e raffinata immagine della paura ghiacciata nel *lago del cor*» e considera invece «una patente banalizzazione» dovuta a «omissione del *titulus*» la lez. *durata* difesa dagli altri editori e prevalente nel secolare commento, con l'eccezione del Maramauro: «Qui D. mostra como per questo sole esso quietò alquanto la soa paura, la quale gli era indurata ne l'ago del core: e questo è a denotare che esso era tanto indurato dentro a l'ago per la nocturna obscuritate la quale avia passata in tanta pietate». Ulteriori e solidi argomenti a favore di *'ndurata* contro *durata* sono allegati da Rebuffat, *Effetti*, pp. 15-34, che riconosce l'ascendenza virgiliana dell'immagine del sangue gelato ripercorrendone la fortuna classico-medievale e indicandone anche una possibile interpretazione allegorica di stampo cristiano, con metonimia o enallage tra la paura e il sangue ghiacciato o la cavità interna del cuore.

AUTORE: Luca Morlino.

1 Diventare duro. [In partic.:] crescere con un tronco rigido.
[1] *Purg.* 1.104: Questa isoletta intorno ad imo ad imo, / là giù colà dove la batte l'onda, / porta di giunchi sovra 'l molle limo: / null' altra pianta che facesse fronda / o **indurasse**, vi puote aver vita, / però ch'a le percosse non seconda.

2 [Var.] Diventare rigido per il freddo; coagulare, ghiacciare. Fig. Diventare insensibile.
[1] *Inf.* 1.20: Allor fu la paura un poco queta, / che nel lago del cor m'era **durata** / la notte ch'i' passai con tanta pietà. || *indurata* Mart, *'ndurata* Lo Ricc Triv Tz. Altra doc. in Rebuffat, *Effetti*, p. 15.

SIGNIFICATI

Elenco delle diverse accezioni (e sottoaccezioni). Cliccando sui relativi numeri si accede automaticamente all'esemplificazione completa delle occorrenze. Gli eventuali significati documentati solo nella *varia lectio* sono contraddistinti dalla marca [Var.].

Per le voci con molte attestazioni dotate di un solo significato, saranno citati solo gli esempi più significativi (rappresentativi delle diverse cantiche), essendo le altre desumibili dalla sezione delle Forme. Per le voci ad alta frequenza con più significati o sottosignificati l'esemplificazione sarà limitata per ciascuno di essi a un massimo di sei esempi, due per ciascuna delle tre cantiche, nella visualizzazione di base. Attraverso l'apertura di un'apposita finestra informatica l'utente potrà comunque accedere all'esemplificazione completa delle occorrenze.

Convivio, 4.21.4: E però vuole santo Augustino, e ancora Aristotile nel secondo dell'Etica, che l'uomo s'ausi a ben fare e a rifrenare le sue passioni, acciò che questo tallo che detto è, per buona consuetudine **induri** e rifermissi nella sua rettitudine, sì che possa fruttificare, e del suo frutto uscire la dolcezza dell'umana felicitade.

FREQUENZA

Numero complessivo delle occorrenze del lemma nell'edizione di riferimento (entro parentesi quello relativo alle singole cantiche). A lato il numero di eventuali occorrenze nella *varia lectio*, contraddistinto dalla marca [Var.].

CORRISPONDENZE

- Quadro delle occorrenze del lemma nelle altre opere dantesche.
- Rinvio automatico a *sottocorpora* di **testi italiani antichi**: testi fiorentini in prosa del XIII secolo, la tradizione manoscritta della lirica predantesca e le opere di Petrarca e Boccaccio, al fine di contestualizzare il lemma e far risaltare i debiti, le innovazioni e le riprese del lessico di Dante.
- Rinvio automatico ai **commenti danteschi** per verificare la più antica esegesi della *Commedia*.
- Rinvio automatico ai **vocabolari** storici dell'italiano finalizzato a verificare nel suo complesso la vitalità del lemma nella tradizione anteriore e posteriore.

1 Fras. *Farsi il solecchio*: ripararsi gli occhi da una luce molto forte facendo ombra con la mano.
[1] *Purg.* 15.14: ond' io levai le mani inver' la cima / de le mie ciglia, e fecimi 'l **solecchio**, / che del soverchio visibile lima.

FORME

Elenco in ordine alfabetico di tutte le forme attestate con il relativo luogo, contraddistinto dal segno (:) nel caso in cui la forma ricorra in posizione di rima. A lato le eventuali occorrenze nella *varia lectio*, contraddistinte dalla marca [Var.].

NOTA

Commento con rilievi di ordine storico-linguistico, filologico-testuale, metrico, stilistico ed esegetico utili alla migliore interpretazione del lemma: un concentrato essenziale della ricchissima bibliografia, aperto a ospitare ciò che non si trova nella benemerita *Enciclopedia dantesca*, redatta quando il *Corpus dell'italiano antico* dell'Opera del Vocabolario Italiano era appena agli albori.

SOLECCHIO s.m.

SIGNIFICATI: **1** Fras. *Farsi il solecchio*: ripararsi gli occhi da una luce molto forte facendo ombra con la mano.

FREQUENZA: 1 (Purg.).

FORME: *solecchio* Purg. 15.14 (:).

CORRISPONDENZE:

Testi italiani antichi: [sottocorpora OVI](#); [CLPIO](#).
[Commenti danteschi](#).
Vocabolari: [TLIO](#); [Crusca in rete](#).

NOTA: Prima att. Il termine, qui impiegato con il valore fig. di 'riparo', è doc. già in lat. mediev. in un inventario della curia papale del 1295 c. con il signif. concreto di 'struttura coperta da un telo che ripara dalla luce, baldacchino' (cfr. Sella, *Gloss. lat. it. s.v. soliculum*); tale accezione torna, in volg., in Giovanni Villani (a. 1348; cfr. *TLIO s.v. solecchio* 1 [1]). La voce, in rima con *specchio* 16 e *parecchio* 18, non presenta varianti di tradizione significative; gli stessi commentatori antichi si mostrano allineati nella lettura del passo; cfr. Francesco da Buti: «e fecemi *solecchio*; cioè riparo, come si fa per lo troppo splendore del Sole alli occhi [...] quando la cosa fulgida avansa la potenza visuale [...] è necessario o che l'omo chiuda l'occhio, o che faccia co la mano *solecchio* a le cillia; lo quale vocabulo è a dire picculo Sole, per parificazione e riduzione del superfluo a parità et equalità de la porta visiva». Cfr. anche Cristoforo Landino: «*fecimi solecchio*: i. diminui di quel sole a' miei occhi. Solecchio significa piccol sole. Onde quando dandoci el sol negl'occhi, noi rimoviamo quegli razi da gl'occhi nostri con qualche obstaculo, chiamiamo tal remotione *solecchio*, perché diminuiamo el sole»).

AUTORE: Barbara Fanini.

TLIO

Tesoro della lingua Italiana delle Origini

Indice generale
A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V W X Y Z

solecchio

Ricerche avanzate

Cerca parola

Tutto sul TLIO

ISBN 2240-9215

Risultati ricerca per voci di

"solecchio"

solecchio s.m.

Trovati 1 elementi

SOLECCHIO s.m.

Lista forme Nota etim. Prima att. Distrib. geoling. Note ling. Note Lista definizioni Redattore

1 Struttura coperta da un telo che ripara dalla luce; baldacchino.

[1] Giovanni Villani (ed. Porta), a. 1348 (flor.), L. 11, cap. 73, vol. 2, pag. 609.8: il detto Baverio si rizzò in

2 Fras. *Fare, farsi (il) solecchio*: riparare, ripararsi gli occhi da una luce molto forte facendo ombra con la mano.

[1] Dante, *Commedia*, a. 1321, *Purg.* 15.14, vol. 2, pag. 246: ond' io levai le mani inver' la cima / de le mie
[2] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pls.), c. 15, 1-15, pag. 349.14: e fecemi **solecchio**; cioè riparo,
[3] Francesco da Buti, *Purg.*, 1385/95 (pls.), c. 15, 1-15, pag. 349.25: è necessario o che l'omo chiuda l' / riduzione del superfluo a parità et equalità de la porta visiva.]

Cruscle
Ritorna Indietro creato da

1) *Dizion 1^a Ed.*

SOLECCHIO

Voce completa

pag. 810 - 811

Definis:

Strumento da parare il Sole, così dal Sole, come ancora PARASOLE, e OMBRELLO da OMBRA, che vagliono lo stesso. Latin. *Umbella*.

Exempio:

Dan. Purg. 15. Indi levai le mani in ver la cima, Delle mie ciglia, e fecimi il **solecchio**.

Definis:

¶ Per baldacchino. Lat. *umbella*.

Exempio:

G. V. 10. 73. 2. Si rizzò in su la sedia, e 'l detto Frate Piero fece sedere sotto 'l **solecchio**.

Vedi le altre Edizioni del Vocabolario

Dizion 1^a Ed.

» **SOLECCHIO**

Glossa 1^a Ed.

Solecchio

Dizion 2^a Ed.

SOLECCHIO

S'i' ho ben la parola tua intesa